

**Elementi femminili dell'induismo**  
**che preparano la conoscenza della Vergine Madre**

( p. Denis Sahayaraj, osm)

**Introduzione:**

Gli elementi femminili dell'induismo che preparano la conoscenza di Maria sono abbastanza numerosi. E' un tema abbastanza recente su cui hanno ricercato i teologi indiani e anche gli altri teologi da altrove. Infatti un sacerdote indiano p. Thomas Chakungal, ha fatto anche una tesi di laurea presso la facoltà teologica Marianum, sotto la direzione di Prof. Salvatore Meo, facendo un confronto tra la femminilità nell'antica letteratura indù e la posizione di Maria nell'ottavo capitolo di "Lumen Gentium". Ci sono anche vari altri studiosi che hanno fatto delle ricerche scientifiche sull'Induismo e il Cristianesimo.

In questo tempo breve (50 minuti), noi non possiamo approfondire tutti questi elementi...allora io preferisco vedere un paio di elementi femminili importanti nell'induismo che potrebbero aiutarci a capir meglio questo argomento.

Vorrei iniziare con due citazioni significative; la prima è di Hans Küng, un teologo cristiano e la seconda è di Sri Ramakrishna, un teologo hindù.

Così scrive Hans Küng (*Ebraismo. Passato Presente Futuro*, 2nd editino, Bur Saggi, Milano, 1995, p. 6):

“Non C'è pace tra le nazioni  
Senza pace tra le religioni.  
Non C'è pace tra le religioni  
Senza dialogo tra le religioni.  
Non C'è dialogo tra le religioni  
Senza una ricerca sui fondamenti delle religioni”.

Scrive Sri Ramakrishna , un saggio hindù:

“Un lago ha diverse rive. Ad una gli hindù con vasi attingono l'acqua e la chiamano “jal”, ad un'altra i musulmani l'attingono con otri di cuoio e la chiamano “pani”. Ad una terza i cristiani la chiamano “acqua”. La sostanza è una con nomi differenti e perciò ognuno va ricercando la stessa sostanza. Solo il clima, l'indole e il nome creano le differenze. Lasciate che ogni uomo segua la sua-via”.

Anche se non siamo tutti d'accordo su questi concetti, rimane vero il fatto che in questi giorni, vedendo la violenza e i problemi che aumentano giorno per giorno in nome delle religioni, tutti noi siamo d'accordo che è buono approfondire e conoscere a vicenda la ricchezza delle altre religioni. Sappiamo che ci sono dei punti in comunione e così anche ci sono delle diversità dei concetti di ogni religione.

La dichiarazione 'Nostra Aetate' sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane, n. 1 dice, “Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, la chiesa in primo luogo esamina tutto ciò che gli uomini hanno in comune e

che li spinge a vivere insieme il loro comune destino. I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità, siano gli induisti, siano gli ebrei, siano i cristiani, siano musulmani. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra hanno anche un solo fine ultimo, Dio.”

Quanto all'induismo, dice n. 2 della dichiarazione 'Nostra Aetate': "Nell'induismo gli uomini scrutano il mistero divino e lo esprimono con la inesauribile fecondità dei miti e con i penetranti tentativi della filosofia; cercano la liberazione dalle angosce della nostra condizione sia attraverso forme di vita ascetica, sia nella meditazione profonda, sia nel rifugio in Dio con amore e confidenza.”

### **Induismo e la cultura indiana:**

Il tema centrale della nostra riflessione è: Maria in confronto con gli elementi femminili dell'Induismo. Non è possibile parlare dell'Induismo, senza aver una conoscenza fondamentale del contesto proprio dell'India e la sua cultura e della sua storia antichissima. Se noi vogliamo vedere l'India da un punto di vista più ampio, è importante capire il contesto asiatico in cui l'India è situata. Prima di entrare nel tema sugli elementi induisti e la conoscenza di Maria, vale la pena spendere un po' di tempo e soffermarci sul contesto asiatico e in modo particolare sul contesto della cultura indiana e sulla sua storia antica.

Penso che è meglio fare accenno a quanto dice Giovanni Paolo II nella sua esortazione apostolica 'Ecclesia in Asia': "L'Asia è il più vasto continente della terra ed è abitato da circa i due terzi della popolazione mondiale, mentre la Cina e l'India insieme costituiscono quasi la metà della popolazione totale del globo. Ciò che più colpisce del Continente è la varietà delle popolazioni, « eredi di antiche culture, religioni e tradizioni ». Non possiamo non rimanere colpiti dall'enorme quantità numerica della popolazione asiatica e dal variegato mosaico delle sue numerose culture, lingue, credenze e tradizioni, che comprendono una parte veramente considerevole della storia e del patrimonio della famiglia umana” ('Ecclesia in Asia', n. 6).

Se vediamo la storia della Chiesa in India, la diffusione del Cristianesimo risale al primo secolo. Secondo la tradizione, San Tommaso apostolo giunse nel 52 d.C. e fondò Chiese nel sud dell'India. Una rassegna delle comunità cattoliche in India mostra una splendida varietà per l'origine e lo sviluppo storico, come pure per le diverse tradizioni spirituali e liturgiche dei vari riti. Nonostante questo fatto, il cristianesimo viene considerato come una religione straniera. Noi cristiani siamo ancora più o meno quasi il due per cento dell'intera popolazione dell'India. Come sapete, la popolazione dell'India è più di un miliardo. Tuttavia bisogna anche capire che l'induismo è una religione di tolleranza.

### **Le dee (divinità femminile dell'induismo):**

Da epoche antiche in India, le dee sono ben volute e sono venerate. Migliaia di immagini di divinità femminili sono state trovate nel Nord-ovest dell'India nelle rovine della civiltà di Valle di Indus (circa il 2500-1500 A.C.). Queste immagini mostrano

che le dee ebbero un importante ruolo nella religione di questa cultura, anche se le divinità maschili dominarono le tradizioni scritte.

L'adorazione di dee è molto sviluppata nell'Induismo, essa è ben visibile ed occupa un ruolo importante. Alcuni teologi indù credono nell'esistenza di una Grande Dea che appare in forme diverse. Dee numerose nella tradizione indù rappresentano un fattore che le unifica, potentemente fecondo, attivo e femmina in genere.

Anche se questo carattere unitario ha molti nomi, generalmente è noto come Devi (la Dea) o Mahadevi (la Grande Dea). Lei viene chiamata "Sakti" che vuole dire spesso "il potere - la potenza". Questa Grande Dea fondamentale è una divinità attiva, attenta alla stabilità del mondo ed alle necessità dei suoi adoratori.

La devozione indù verso la beata Vergine Maria dovrebbe essere messa in questo contesto dell'adorazione delle dee indù. Il concetto popolare della dea indù non può essere applicato alla Nostra Signora, anche se lei ha molti degli attributi di dee indù.

La chiesa in india da incoraggiamento ai *teologi* nel delicato compito di sviluppare una teologia inculturata, specialmente nell'area della cristologia. Possiamo dire che questo vale anche per mariologia. Questa maniera di fare teologia o mariologia deve essere perseguita con coraggio, rimanendo fedeli alla Scrittura e alla Tradizione della Chiesa, con sincera adesione al Magistero e con conoscenza delle situazioni pastorali.

### **Elementi femminili dell'Induismo:**

Quali sono gli elementi femminili dell'induismo? Ecco ora bisogna andare alle sacre scritture dell'induismo e la loro tradizione. E' possibile fare una ricerca su tutte le antiche scritture dell'induismo per tirar fuori gli elementi essenziali? Dato un tempo così breve in 50 minuti, è impossibile far riferimento a neanche l'un per cento dei brani delle scritture che parlano delle divinità femminili. Le sacre scritture dell'induismo sono costituite di una ampia e vasta letteratura di poesie e regole magiche scritte nella formula delle regole sacrificali. Questi scritti sono chiamati: "VEDA" (che significa "i libri di sapienza"). Le veda principali sono quattro:

1. Rig veda (La più antica letteratura dell'induismo) oppure possiamo chiamarla "il più antico documento del popolo indo-europeo", 2. Yajur Veda. 3. Sama Veda. 4. Atharva Veda.

Gli studiosi dicano che queste 4 veda sono state scritte fra 2400 A.C. e 1000 A.C. Gli induisti credono che questi libri sacri esistano dal tempo eterno, sono stati scritti dai vari saggi religiosi e uomini santi ispirati da Brama. Loro sono chiamati "Letteratura Sruti". (Sruthi in sanscrito vuol dire ascoltare). Ci sono anche altri libri sacri che appartengano alla "letteratura Smriti" (Smriti in sanscrito vuol dire ricordare, far memoria della tradizione). I libri smriti sono pauruseya sabda, dharma sastras, mahabaratha, Ramayana, Bhagavat Gita, Kandasutra, Jogasutra, etc).

Per la brevità del tempo e la praticità, io preferisco fermarmi solo su una tradizione dell'induismo – cioè la tradizione sakti.

### **Concetti femminili di Dio nell'induismo:**

Ci sono tre tradizioni principali dell'induismo: Saktismo, Saivismo e Vaishnavismo. Quindi Saktismo è uno dei tre rami dell'induismo. Noi ci fermeremo solo sulla tradizione sakti. Sakti significa la potenza e la energia e la forza suprema.

Io penso di soffermarmi solo su tre aspetti importanti della natura di questa dea sakti. Sakti viene adorata prima come Madre (messa in rilievo la sua maternità, sakti come la sorgente di vita), e poi il secondo aspetto sarebbe Sakti come la sposa. E poi il terzo aspetto di Sakti tratta della sua qualità di bontà eterna e la sua qualità di distruggere il male.

#### **1. Sakthi come Madre:**

Sakti è una dea suprema. Sakti è la dea che viene concepita come la potenza attiva di Dio eterno. In altre parole, Sakti rappresenta la faccia femminile di Dio. La sua maternità viene venerata dagli induisti. La chiamano la dea Madre.

La maternità di Sakti ha una lunga tradizione nell'induismo. Le iscrizioni di Mohenjodaro attestano che il popolo della civilizzazione di valle indù adoravano Amman, come la Madre dea. Devi o Mahadevi è un nome comune della madre dea indiana.

Infatti le antiche sculture presentano Sakti come una dea onnipotente con un viso pieno di grazia e splendore e bellezza con la sua fecondità. I grandi teologi indù la descrivono come l'origine di tutto. Infatti Sakti è la madre di Dei: Brama, Vishnu, e Siva. Lei è il grembo di tutto l'universo e di tutta la creazione. Questo concetto di vedere Sakti come la madre feconda è fondamentale nella tradizione induista. Un altro elemento fondamentale dell'aspetto femminile divino è la sacralità di questo mondo e della nostra terra. L'induismo è convinto che la nostra terra nella sua sacralità si manifesta come Bharat Matha. Cioè la Madre India. Questo significa che l'aspetto femminile della religione indù è ben radicata in tal modo che anche alla terra viene attribuita questa femminilità di dea.

#### **2. Sakthi come Sposa:**

Inoltre essere considerata come la fonte e datrice di vita, viene anche vista come una sposa di Siva. L'unione intima tra Siva e Sakthi può riflettere l'unione tra Brama e il suo popolo. Quando parliamo di questo aspetto di spozalizio in induismo, non possiamo non parlare di tre dee il cui ruolo come sposa è importantissimo. Queste tre dee sono: Sri Lakshmi, Sita, Parvathi.

Sri Lakshmi è un modello per ogni donna indù sposata. Lei viene anche chiamata con altri nomi: Padma e Kamla. Lakshmi rappresenta un mondo sempre crescente pieno di

una potenza enorme della fertilità. Nell' arte e iconografia indiana Sri Lakshmi è sempre seduta sul fiore di loto.

E poi Sita è un'altra dea che viene considerata come sposa. Sita è una popolare eroina di mitologie indù e nella letteratura di puranas. Sita viene presentata in Ramayana, come una donna fedele al suo marito Rama. La dea Sita rappresenta una donna ideale per le donne indù nella loro vita matrimoniale. La fedeltà, la responsabilità, la sincerità e la purezza del cuore, la sua docilità sono le qualità di Sita.

La prossima dea importante è Durga. Una figura impressionante nella mitologia indù. Durga combatte contro ogni male. Lei viene dipinta nell'arte antica come una regina vestita con le armi e combatte il demone. Lei è una dea che protegge i suoi figli con la lotta contro il potere del male. Lei viene descritta come una donna ferocemente combattente nella battaglia, distrugge i demoni che disturbano la dharma cosmica e il ritmo pacifico dell'universo.

### **Devozione, Grazia e mediazione:**

Tra le varie funzioni delle dee, dobbiamo riconoscere il loro ruolo come il modello per la devozione, portatrice della grazia divina e mediatrice tra gli uomini e il Dio supremo.

La devozione di queste dee al Dio supremo è impressionante negli inni scritti da Manickavasagar, un grande poeta dal Tamilnadu del nono secolo. Queste dee sono anche identificate come la grazia del Dio supremo. Soprattutto nella scuola Tamil saivita, la grazia di Siva è personificata nella figura di Parvathi. La tradizione Tamil vaishnavita insistono sulla mediazione di queste dee tra gli uomini e il Dio supremo. Queste dee fungono da mediatrici di grazia.

### **3. Sakthi come Vergine:**

Il simbolo della vergine rappresenta il rinnovamento e la trasformazione della vita, l'inizio di una nuova creazione. La vergine simbolizza anche la purezza del suo corpo. La sua totale dedizione a Dio. La vergine Sakthi causa la trasformazione spirituale. Sakthi non è solo una datrice di vita ma anche la trasformatrice di vita. Questo immagine di Sakthi come una vergine si trova in quasi tutti gli scritti della antica letteratura Tamil. Nella nostra letteratura nella lingua tamil, sangam classico del primo secolo, scritto negli anni 80 dopo Cristo, viene menzionata Sakthi come la vergine.

### **Qualcosa di simile tra Maria e Sakthi?**

Noi ci fermiamo qui e facciamo un passo avanti e arriviamo il punto centrale e importante della nostra riflessione. Cerchiamo di vedere se si può vedere qualche cosa di simile tra Maria e Sakthi:

1. Possiamo dire che come queste dee rappresentano gli aspetti femminili di Dio, così Maria in un certo senso possiamo chiamarla “Icona di Dio”. Maria ha preso su di sé le qualità materne di Dio e in questo senso lei rivela la faccia ( il viso) femminile di Dio. Elizabeth Johnson scrive in un articolo intitolato “Maria e la faccia femminile di Dio” nella rivista “Theological Studies”, n. 50 (1981): “...che ci vuole un recupero di questi elementi nel simbolo di Maria che propriamente appartiene alla realtà divina e l’attribuzione diretta alla faccia femminile di Dio”.
2. Qui noi dobbiamo notare un punto molto importante. Non si deve e non si può paragonare a livello teologico e ontologico le dee indu con Maria. Due concetti totalmente diversi uno dall’altro. Maria non è una dea. Maria è una creatura come noi. La sua grandezza rimane nel fatto che ha avuto la grazia di Dio di partorire Gesù, il figlio di Dio eterno.

Però possiamo attribuire a Maria certe qualità attribuite alle dee dell’induismo e queste immagini di dee indu ci aiutano a guardare Maria come la nostra Madre, come un vergine, come la sposa, come colei che combatte il male insieme al suo figlio.

Dopo aver fatto qualche approfondimento sulle dee indu e sugli elementi femminili dell’induismo, possiamo porre una domanda: Si può paragonare Sakti dell’induismo con Maria nel Cristianesimo? La risposta è un NO categorico. Loro differiscono in molti aspetti. A livello teologico, la differenza è grande. Come dicevo prima, Maria non è “divina”, non è una dea. Lei è una donna, un essere umano come noi ma con un ruolo specifico e speciale nella storia della salvezza, mentre Sakti dell’induismo è un essere divino, che manifesta la faccia materna di Dio. Se noi accettiamo questa differenza teologica fondamentale e importante, possiamo vedere alcuni elementi femminili dell’induismo che possano aiutarci nella conoscenza della vergine Maria.

Un teologo, Hardhans Hooker Roger, nel suo libro intitolato “Themes in Hinduism and Christianity-a comparative study” (Uno studio comparato di temi Induisti e Cristiani), discute il paradosso di vicinanza e lontananza nella riflessione teologica sull’Induismo e sul Cristianesimo. Scrive così: “Vicinanza – perché Gli indu e i cristiani condividono tante esperienze religiose in comune che ci aiutano ad avvicinarsi e ci mettono insieme. Lontananza – perché noi diamo delle interpretazioni molto differenti a queste esperienze e ci sentiamo lontani nei concetti teologici”. Questo vale anche per nostra riflessione su Maria.

Adesso vediamo brevemente il culto Mariano in India:

Il culto mariano in india nella pietà popolare è stato molto influenzato dal culto indu. Infatti il popolo indu quando si riferisce ad una chiesa cristiana in lingua locale la chiama “Madha koil” cioè il tempio di Maria, anche se quella chiesa non è dedicata a Maria.

E poi non possiamo tralasciare il fatto che in india la maggior parte delle chiese sono dedicate a Maria. Infatti Il papa Giovanni Paolo II, quando ha visitato India nell’anno

1986, si rivolge ai fedeli radunati al santuario della Madonna di Monte sacro a Bandra, il 9 febbraio 1986 disse così: “E’ una grande gioia per me venire su questo monte della madonna, come ha visitato questo santuario il mio predecessore papa Paolo VI. Prima di venire qui, ho già sentito parlare della vostra devozione a Maria, una caratteristica dell’india. Quando sarà scritta la storia della chiesa in India, occuperà un posto importante l’aspetto mariano della vostra vita spirituale” (cfr. *L’Ossevatore Romano* di 10 febbraio 1986, p. 6).

La devozione Mariana ha un forte e profondo significato per India, non solo per i cristiani ma anche per i non-cristiani. Per esempio, C’è una grande santuario della Madonna di Velankanni, dove vengono ogni anno migliaia di pellegrini. Cristiani, Induisti e anche di altre religioni. E’ una cosa incredibile e impressionante vedere la devozione profonda di queste migliaia di non-cristiani verso Santa Maria. Ecco, è evidente che la devozione mariana in India ha una radice profonda nell’induismo. Questa profonda radice del culto mariano in india ben radicata nell’induismo non si può negare. Anzi ci dà ancora la certezza che la spiritualità induista e gli elementi femminili dell’induismo favoriscono la chiesa in india a crescere nella profonda conoscenza di Maria.

Maria nella tradizione popolare è rispettata e venerata dagli induisti come una donna santa che risponde alle loro preghiere.

Io vi invito a pregare Santa Maria con parole di Papa Giovanni Paolo II durante la sua ultima visita a Nuova Delhi in India il 6 novembre 1999:

“O Madre Santa, Figlia dell'Altissimo,  
Vergine Madre del Salvatore e Madre nostra,  
volgi il tuo tenero sguardo sulla Chiesa  
che il tuo Figlio ha piantato sul suolo d'Asia.  
Sii guida e modello, mentre continua la missione  
di amore e di servizio del Figlio tuo in Asia.

Tu hai accettato pienamente e liberamente  
l'invito del Padre ad essere Madre di Dio;  
insegnaci a svuotare  
il cuore da tutto ciò che non è di Dio,  
sì da essere riempiti anche noi  
di Spirito Santo dall'alto.

Tu hai contemplato i misteri della volontà di Dio  
nel silenzio del tuo cuore;  
aiutaci nel cammino di discernere  
i segni della potente mano di Dio.

Tu ti sei prontamente recata a visitare Elisabetta  
per aiutarla nei giorni dell'attesa;  
ottieni per noi lo stesso spirito zelante e servizievole

nel compito dell'evangelizzazione.

Tu hai levato la voce  
per cantare le lodi del Signore;  
guidaci nel gioioso annuncio della fede  
in Cristo Salvatore.

Tu hai avuto compassione  
di quanti erano nel bisogno  
ed hai implorato a loro nome il Figlio tuo;  
insegnaci a non temere di parlare  
del mondo a Gesù  
e di Gesù al mondo.

Tu eri ai piedi della Croce,  
quando tuo Figlio esalò l'ultimo respiro;  
sii al nostro fianco mentre cerchiamo di essere uniti  
nello spirito e nel servizio con quanti soffrono.

Tu hai pregato con i discepoli nel Cenacolo;  
aiutaci ad attendere il dono dello Spirito,  
per andare ovunque Egli ci conduce.

Proteggi la Chiesa da ogni potere che la minaccia.  
Aiutala ad essere immagine vera  
della Trinità Santissima.

Prega affinché,  
mediante il servizio reso con amore dalla Chiesa,  
tutti i popoli dell'Asia possano giungere a conoscere  
il Figlio tuo Gesù Cristo,  
unico Salvatore del mondo,  
ed assaporare così la gioia della vita  
nella sua pienezza.

O Maria, Madre della nuova creazione  
e Madre dell'Asia  
prega per noi, figli tuoi, ora e sempre! Amen.”

(Esortazione Apostolica ‘Ecclesia in Asia’, n. 51).